

aspetti della biblioteconomia, sia dal punto di vista della teoria che della pratica. Detto così, ci si aspetterebbe quasi un'enciclopedia, ed infatti – dichiarano gli autori – ognuno degli argomenti dei 26 capitoli richiederebbe un libro; in realtà il volume è composto di *solo* 329 pagine. La sfida che gli autori si propongono è quella di condensare in ogni capitolo gli elementi essenziali per chi desidera una descrizione sintetica ma corretta, fornendo al tempo stesso un robusto apparato di riferimenti bibliografici per l'approfondimento dei singoli argomenti. Uno dei punti di forza di questa pubblicazione è la sua rigorosa organizzazione; i capitoli, oltre ai riferimenti bibliografici finali, contengono tutti una breve ma esauriente introduzione e l'indicazione degli obiettivi, e si concludono con un riassunto e con delle domande che dovrebbero servire a focalizzare i punti e i passaggi fondamentali. Di tanto in tanto vengono inseriti spunti di riflessione, evidenziati graficamente, che propongono al lettore delle piccole esercitazioni su quanto appena letto. Il taglio dell'opera è volutamente internazionale: si evitano riferimenti a specifiche realtà nazionali, di conseguenza quando si parla di politiche governative e legislazione applicata alle biblioteche il discorso verte più che altro su questioni etiche e su riflessioni teoriche. Questa scelta fa sì che alcuni argomenti, come appunto la legislazione, vengano trattati solo al livello di principi generali, mentre altri, come quelli che descrivono più direttamente il lavoro del bibliotecario e i servizi della biblioteca, forniscono effettivamente un quadro, seppur sintetico, completo.

### ***Librarianship: an introduction***

*G.G. Chowdhury, Paul F. Burton, David McMenemy and Alan Poulter editors, London, Facet publishing, 2008, p. XVIII, 329, ISBN 978-1-85604-617-6*

Il volume si propone come un manuale di carattere generale. Obiettivo principale è fornire una panoramica della disciplina ad uso degli studenti di biblioteconomia e scienze del libro, di chi si è da poco avvicinato alla professione, e anche dei bibliotecari più esperti che desiderino un rapido *excursus* su particolari aspetti del loro lavoro.

Secondo le dichiarazioni degli stessi autori, nel panorama internazionale sono rari i manuali di questo tipo, e quelli esistenti sono datati; per questo motivo essi si sono proposti di preparare un'opera che offrisse una copertura completa di tutti gli

Sebbene non si faccia riferimento a nessuna nazione in particolare, tuttavia si coglie che il testo nasce in ambiente anglosassone e che la sua ottica è quella della biblioteca come servizio e come istituzione sociale.

Dopo il primo capitolo, di carattere introduttivo, in cui si ripercorre la storia antica delle biblioteche, i restanti 26 sono divisi in sette parti. La prima parte si occupa della storia delle biblioteche a partire dal 1876 e descrive le loro tipologie – biblioteche pubbliche, universitarie, nazionali e speciali –, i servizi e la progettazione degli edifici: si ricorda, con l'ALA (American Library Association), che “fondamentalmente la biblioteca non è un edificio ma un'organizzazione di servizio”; segue un capitolo sul futuro della biblioteca alla luce delle sfide poste dallo sviluppo tecnologico.

Nella seconda parte si descrivono con maggior dettaglio i servizi offerti dalle biblioteche, per poi soffermarsi su acquisto e scelta dei materiali, la loro gestione e fornitura al pubblico, la loro conservazione e digitalizzazione. Questi argomenti sono considerati trasversalmente, vengono trattati cioè senza tener conto del tipo di biblioteca; si accenna al trattamento di monografie, periodici, manoscritti e materiale fotografico, si parla di gestione delle collezioni e di scarto, di gestione delle donazioni e di digitalizzazione, soprattutto con riferimento alle tecnologie ad essa legate.

La terza parte tratta dell'organizzazione e dell'accesso all'informazione, ovvero il cuore delle attività della biblioteca. Vi sono capitoli dedicati alla classificazione, alla catalogazione, all'indicizzazione per soggetto e al controllo

bibliografico, ed infine al recupero dell'informazione. A questo proposito si rileva l'importanza dell'organizzazione dell'informazione di fronte al moltiplicarsi di accessi, risorse e fonti digitali; ci si sofferma in particolare sui formati bibliografici e sui metadati, nell'intento di delineare la complessità della sfida che la tecnologia pone alle biblioteche.

Nella quarta parte viene descritta la biblioteca come istituzione sociale, soffermandosi sui servizi che essa offre ai propri utenti, sulla legislazione e sulle politiche governative. Lo sviluppo tecnologico rende sempre meno chiaramente definibili gli utenti della biblioteca, e sorgono questioni etiche e giuridiche come la tutela della proprietà intellettuale, la protezione dei dati e della privacy, il diritto di accesso all'informazione.

Le tecnologie applicate alla biblioteca, il modo in cui esse hanno mutato il servizio e le procedure, a partire dall'automazione e dall'allargamento del livello di cooperazione tra biblioteche e tra sistemi di biblioteche, sono argomento della quinta parte. Dopo aver delineato una breve storia del calcolo e dell'era dell'informazione, si passa agli standard relativi alla tecnologia dell'informazione (le basi di dati, i linguaggi di marcatura e Internet) e ai problemi di sicurezza che questa evoluzione ha comportato. Si descrivono i *library management systems*: la loro definizione e il loro uso sia per quanto riguarda le operazioni interne alle biblioteche che nell'ottica dei servizi per l'utente remoto. Trattando di sviluppo tecnologico non poteva mancare un capitolo sulla biblioteca digitale: che cosa si intende con questo termine e in che

misura la sua esistenza muta il concetto stesso della biblioteca come servizio legato a un determinato e definito gruppo di utenti, oltre che il ruolo del bibliotecario.

Nella sesta parte viene evidenziata l'importanza del management e del marketing per le biblioteche. ALA (American Library Association) e CILIP (Chartered Institute of Library and Information Professionals) accreditano solo quei corsi universitari per bibliotecari ove queste materie siano inserite; questo perché i bibliotecari sono coinvolti tutti in processi di gestione, più o meno complessi a seconda del loro ruolo e delle dimensioni dell'organizzazione. Di fatto, visto che ogni biblioteca è finanziata da qualche organismo, il bibliotecario deve essere in grado di gestire nel miglior modo possibile i finanziamenti, rendendo conto delle proprie scelte, e per fare ciò deve conoscere i principi e i metodi della gestione.

Gli autori analizzano le leggi di Ranganathan alla luce delle responsabilità gestionali che la loro applicazione implica per la direzione della biblioteca, e, dopo una discussione sulle abilità manageriali di base necessarie ai bibliotecari, passano a esaminare più dettagliatamente quali possono essere le applicazioni di quei principi alla stesura delle politiche bibliotecarie e degli obiettivi del servizio. Senza fruitori, comunque, un servizio non ha ragione di esistere, e per questo nell'ultimo capitolo si delineano i principi del marketing dei servizi.

La formazione dei bibliotecari e la ricerca in campo bibliotecario sono argomento della settima ed ultima parte. Nata dalla pratica, la professione del bibliotecario

si è poi sviluppata ad un livello scientifico e teorico dando luogo all'istituzione di corsi universitari specializzati e allo sviluppo della ricerca. Il capitolo dedicato alle scuole di biblioteconomia parte dalla nascita della School of Library Service presso l'Università statale di New York alla fine del XIX secolo, ed offre una panoramica sullo sviluppo delle scuole a livello internazionale, soffermandosi a valutare il ruolo delle associazioni professionali nel delineare i curricula, e non trascurando gli ultimi sviluppi relativi ai corsi online.

Accanto alla pratica prima, e ancor più con la nascita e la crescita dei corsi accademici, è fiorita una branca di ricerca. Pur essendo inizialmente più vicina alle scienze sociali, essa si è in seguito avvicinata a metodi scientifici e sperimentali, passando di recente dall'approccio quantitativo a quello qualitativo. Tuttavia i finanziamenti per questo settore sono e rimangono piuttosto esigui, tranne piccole eccezioni per temi che sollevano particolare interesse, come in questa fase la biblioteca digitale, a proposito della quale si ricordano i programmi dell'Unione Europea.

Il manuale non approfondisce gli argomenti, ma può essere utile a chi voglia farsi un'idea di temi che conoscono meno. Per il suo taglio internazionale, per la sua organizzazione e per la chiarezza espositiva, lo consiglierei anche a coloro che desiderano fare pratica di terminologia inglese legata alla professione, magari in vista della partecipazione ad un evento internazionale.

Matilde Fontanin

Sistema bibliotecario d'Ateneo  
Università di Trieste,  
sede di Gorizia  
fontanin@pug.univ.trieste.it